lettera aperta

Domenica 19 aprile 2020 - II domenica di Pasqua della Divina Misericordia anno XLIX n. 2536

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:00 - 9:00 - 10:30 - 12:00 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 9:00 - 18:30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

IL NOSTRO MONDO INCANTEVOLE

Quelle riportate qui sotto sono le parole che don Armando ha scritto su "L'incontro" del 14 giugno 2009
In questo momento tornano utili. Malgrado la pandemia è prezioso riconoscere la bellezza che ci circonda



«Il Signore ci ha donato un mondo incantevole: una campagna dolce e fertile, un mare limpido e tranquillo, una laguna quieta ed accogliente, una corona di montagne forti e possenti che incorniciano la nostra città ricca di magia e di incanto. L'isola di Venezia, la gronda lagunare e la cara campagna veneta che ne costituisce il retroterra sono qualcosa di veramente impareggiabile. In questa cornice incantata e benedetta vive la nostra gente generosa, dai valori alti e sublimi e di una fede semplice, ma semplice e condivisa. Prendere coscienza di questa bellezza, viverne il dono e la grazia ci deve portare a ringraziare il Signore per tanta generosità nei nostri riguardi». Sono le parole scritte da don Armando Trevisiol su *L'incontro del 14 giugno 2009.* Tornano preziose oggi. Era un invito a riconoscere la bellezza del nostro territorio. In questa primavera splendida, ricca di un sole promettente, esplosiva nei suoi gradevoli sapori, è importante riconoscere la grazia di Gesù che ci accompagna sempre e mai ci abbandona. Così ha detto papa Francesco nell'omelia del 24 settembre 2013 in Casa Santa Marta: «Dio è accanto a noi, Dio cammina con noi, è umile: ci aspetta sempre. Gesù sempre ci aspetta. Questa è l'umiltà di Dio. Nella storia del Popolo di Dio ci sono momenti belli che danno gioia e anche momenti brutti di dolore, di martirio, di peccato e sia nei momenti brutti sia nei momenti belli una cosa sempre è la stessa: il Signore è là, mai abbandona il Suo popolo!» *don Gianni*

GRAZIE PER LA PASQUA

in primo piano

Lasciatemi scrivere su lettera aperta un grazie per gli auguri ricevuti da moltissimi in occasione della Pasqua. Anche a nome di don Mario desidero esprimere ai lettori e alle persone care la gratitudine profonda per come ci siamo sentiti sostenuti in questa Pasqua. Grazie anche a don Fabio Longoni e alla vicina parrocchia della SS. Trinità per l'affetto sincero e l'unità che hanno dimostrato in occasione di questo periodo liturgico. Grazie a Vallì e ai due Gianni coi quali è stato possibile realizzare e condurre le dirette delle liturgie più importanti e di altri momenti di preghiera. Desidero esprimere gratitudine anche a Paolo che è intervenuto col suo computer e, prima ancora, con competenze straordinarie: se i video hanno avuto un'impennata anche nella qualità oltre che nella fantasia è merito anche suo. Gli chiedo di continuare ad accompagnarci. Ringrazio anche la gente che, a tutte le ore del giorno, passa con discrezione per la nostra chiesa e offre al Signore una preghiera per tutti. Ci sono giunte riflessioni e contributi personali che non riusciamo a riportare tutti su *lettera aperta*: ringrazio ciascuno di cuore. E così pure desidero esprimere parole di gratitudine ai tantissimi che ci hanno accompagnato nell'attività caritativa che adesso diventa sempre più importante. Confido che si è sentita la mancanza della comunità dei discepoli del Signore. Per questo è stato bello che qualcuno si sia proposto di mandarci canti registrati e musiche per accompagnare le nostre liturgie. Al momento non abbiamo ancora compreso se, durante la Messa, sia permesso trasmettere qualche cosa di registrato. In effetti la liturgia può essere anche molto modesta ma deve essere per lo meno vera. Se in futuro riusciremo ad avere delle soluzioni tecniche per fare anche questo passo non mancheremo di inserire il contributo di molti nelle nostre celebrazioni che ancora per qualche tempo non potranno che essere trasmesse su YouTube. *d.G.*



E LE CHIESE?

dritti al centro

Una parrocchiana mi ha scritto tra l'altro questo messaggio che riporto soltanto per la conoscenza e la discussione fra noi. Ciascuno può trarre le proprie conclusioni. d.G.

Ecco l'ipotesi emersa dalla riunione del Governo con le parti sociali nei giorni pasquali:

Fine fase 1: programmata

- 14 aprile riaperte librerie e cartolerie;
- 18 aprile riapertura aziende agricole e industriali.

Fase 2: ipotesi

- 4 maggio libera circolazione ma con obblighi come mascherine e distanza di sicurezza;
- 4 maggio negozi tessili, di arredamento e d'abbigliamento con ingressi scaglionati, file lunghe e prenotazioni (no centri commerciali);

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

• 11 maggio tribunali ed uffici professionali;
• 18 maggio bar e ristoranti ed altre attività di ristorazione con distanze da rispettare;
• 25 maggio parrucchieri e barbieri con obbligo mascherina, ingressi singoli;
• 31 maggio ripartenza campionato di calcio e altri sport collettivi;
• 8 giugno centri sportivi ma solo per sport individuali o lezioni con basso assembramento.

Fase 3: ipotesi

• settembre riapertura scuole superiori con la divisione di turni e lezioni online, ancora da decidere materne ed elementari;
• dicembre cinema e teatri;
• marzo 2021 discoteche e stadi;
• 31 marzo 2021 riapertura confini e fine di ogni limitazione con ritorno alla normalità.

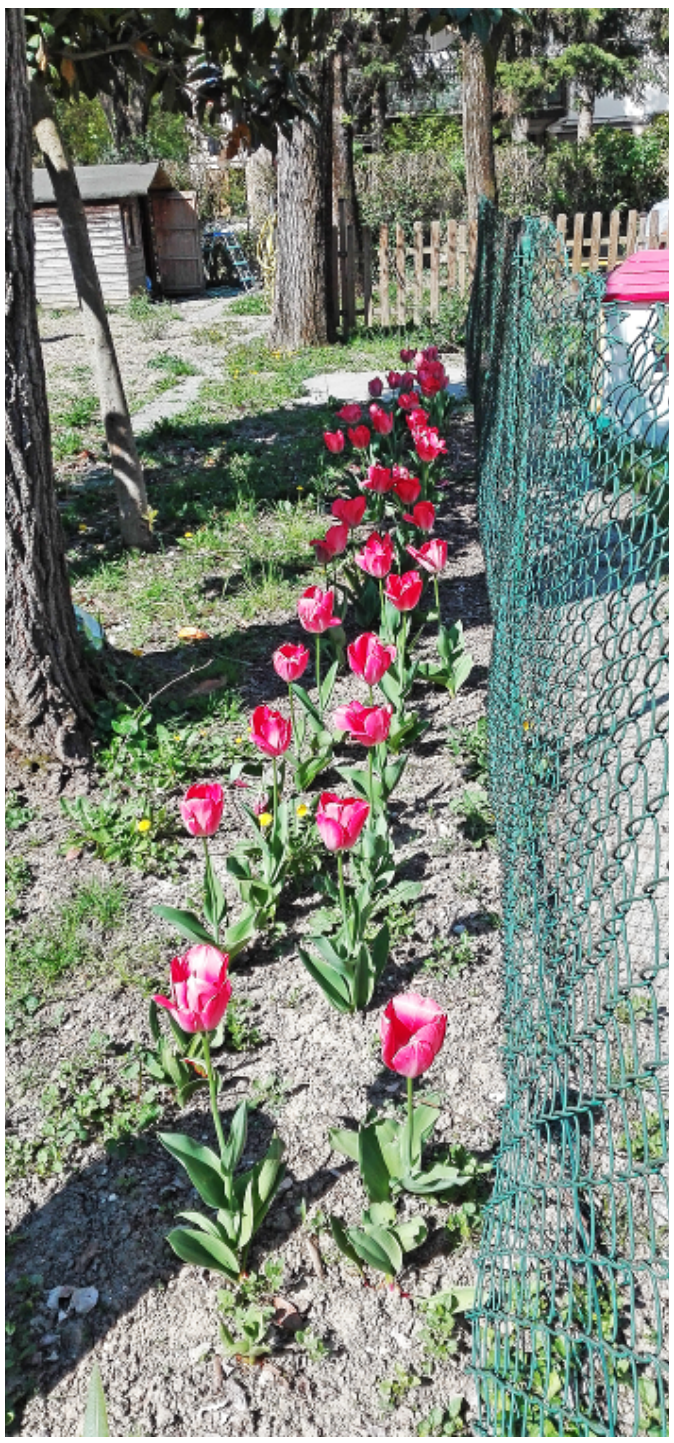
...Purtroppo nessuno parla di quando potremo tornare a Messa... Sono preziose le Messe che fai online... Ma ci manca tanto la Messa dal vivo. Forse dovremmo fare il sindacato di chi vuole la Messa dal vivo?



IL GERMOGLIO

gli auguri del Centro Infanzia

Cari genitori e bambini del Centro Infanzia Il Germoglio, in questa pausa che l'emergenza coronavirus e le disposizioni delle autorità ci chiedono, ci tenevamo a farVi avere i nostri migliori auguri di una Santa Pasqua. La chiusura delle scuole per così tanti giorni è un evento di portata straordinaria che noi adulti ricorderemo per tutta la vita. Questa situazione ci dà consapevolezza che i bambini non sono un peso, ma il nostro bene e il patrimonio più prezioso. Ci mancano tanto, credeteci. Speriamo che questo evento drammatico che stiamo vivendo sia irripetibile. Affrontiamolo con fede e intelligenza; se ne saremo capaci, e Voi lo siete, non sarà stato un tempo perduto, ma diventerà un tempo ritrovato. Vi alleghiamo le foto, con preghiera di farle vedere ai bambini grandi della scuola dell'infanzia, dei bulbi che loro hanno piantato in autunno nell'orto della nostra scuola: questo ci fa ricordare che, nonostante questo difficile momento, la vita e la natura continuano a sorprenderci e ci invitano a credere che presto ci rivedremo e che tutto tornerà come prima, anzi meglio di prima. "Si può abbracciare qualcuno anche solo con le parole", pertanto, Vi auguriamo di trascorrere una Santa Pasqua, che mai come quest'anno deve essere di Resurrezione a una nuova vita ricca di amore, di serenità e di solidarietà. *don Gianni, Fiorella e Germoglio tutto*



SOTTOVOCE

riflessioni sul dopo Pasqua

● **Imparare dagli anziani**

Nel primo pomeriggio del giorno di Pasqua mi ha telefonato una ex catechista. "E." vive da sola, nonostante non abbia più 25 anni. Il Signore l'ha sempre circondata di amicizie e conoscenze, ma con questa situazione, come molti altri, ha festeggiato la Risurrezione in solitudine. Nella telefonata mi ha riferito del suo pranzo. Si è vestita elegante, si è truccata, ha imbandito la tavola a festa e ha messo al centro l'immagine del Signore Gesù. Poi ha fatto la preghiera di benedizione e ha mangiato con gioia. Quindi mi ha chiamato per gli auguri. Una testimonianza semplice e gioiosa di un modo in cui la fede ci sostiene nel cammino della vita anche quando ci pare di essere del tutto soli con noi stessi. C'è molto da imparare dai nostri anziani.

● **Percorsi divergenti**

In questo momento avverto la possibilità di due percorsi divergenti: alcuni, con internet hanno seguito da protagonisti ogni nostra liturgia e preghiera quotidiana. Altri inve-

ce non hanno dato alcun cenno di partecipazione, né alle S. Messe né alle catechesi proposte in queste settimane per i ragazzi e i bambini. Nessun problema se i secondi preferiscono aspettare tempi migliori e non sono d'accordo con l'uso dei dispositivi informatici. Anzi: anch'io avrei un po' di avversione a vivere davanti ad un PC. Tuttavia, c'è il rischio che qualcuno in questo periodo si lasci spegnere: non solo dal punto di vista cristiano ma più ancora dal punto di vista umano. A questi tali bisogna rivolgere l'esortazione delicata e pressante a mantenersi vivi. Così pure alcuni gruppi hanno la tentazione di reclinarsi in un ambito sempre più intimistico. Anche a costoro è bene rivolgere l'esortazione per aprirsi quanto più possibile: il futuro ha estremo bisogno di un atteggiamento di comunione. *d.G.*

RIFLESSIONE
da una mamma

Caro don Gianni ho seguito la sua Messa. Grazie… le mando questa mia riflessione di mamma di una ragazza disabile e aggiungo, prima che la legga, che mi dispiace che la gente debba soffrire quello che noi soffriamo da anni. Non è giusto perché noi conosciamo la differenza della solitudine e della paura... la legga e ne faccia quello che crede giusto…

Che cos'è lo stigma verso la malattia mentale? Verso la disabilità? È la solitudine. È l'isolamento sociale… è la non cura. E la richiesta di discriminazione, di allontanamento per paura del "contagio"… è non frequentare luoghi comuni per non creare disagio... è fastidio per l'interrompere quel divertimento a cui volete avere diritto. Malgrado tutto e tutti… è dare la colpa per una maledizione che ti sei certamente meritata… tu e non io. Ecco lo stigma. L'isolamento... Come quello che state vivendo tutti oggi, da un mese. Noi con i nostri familiari disabili o psichiatrici lo viviamo da sempre. Con una differenza: oggi c'è la paura della morte che vi spinge verso l'isolamento; fino a ieri il vostro egoismo e la vostra discriminazione, senza nessuna emergenza, spingeva noi verso la solitudine nella vostra più completa indifferenza e superficialità. *L.*



LETTERE
ricevute in questi giorni

Quarantena mondiale

- 40 giorni è durato il diluvio...
- 40 anni è durato l'Esodo...
- 40 giorni di digiuno nel deserto dove Gesù è stato tentato...
- 40 giorni sono durate le apparizioni di Gesù ai suoi dopo la sua crocifissione e resurrezione...
- 40 giorni sembra che durerà l'isolamento chiamato "quarantena" al quale siamo sottoposti.

Il numero 40 specificamente nella Bibbia attira molte attenzioni, anche fino ad oggi, 40 giorni sono quelli che consigliate alla donna per riposare dopo aver partorito. 40 sono le settimane di gestazione. Un gruppo di teologi pensa che il numero 40 rappresenti "cambiamento", è il tempo di preparazione di una persona o popolo per dare un cambiamento fondamentale, qualcosa succederà dopo questi 40 giorni. I fiumi si stanno pulendo, la vegetazione sta crescendo, l'aria è pulita a causa di meno inquinamento, il cielo stellato la sera è visibile anche dove era coperto dalle coltri di inquinamento, meno furti, meno omicidi, la terra è in riposo per la prima volta dopo molti anni. Vorrei approfittare di questi 40 giorni. Nella Bibbia, ogni volta che appare il numero 40 c'è un "cambiamento" quindi se siamo in quaran-



tena "obbligata", godiamocela con la famiglia, sarà di grande benedizione, e vedremo i cambiamenti che Dio farà nella nostra vita. Se poi aggiungiamo che siamo nel 2020, trova anche riscontro che 20+20 è uguale a 40: sia dunque ciò che Dio vuole.

Pandemia

Questo è un testo scritto da uno dei nostri genitori che in vita fa ben altro che lo scrittore e tuttavia ha indubbie capacità anche nel tenere in mano la penna. Lo ringraziamo moltissimo per il contributo. d.G.

Come ogni giorno mi alzo, raggiungo la finestra e alzo la persiana. Anche se sono solo le sette e mezza del mattino, il sole è già alto e la sua luminosità quasi mi abbaglia. Allungo lo sguardo verso il parco e mi accorgo di uno scoiattolo. Si è alzato presto anche lui e saltando da un ramo all'altro cerca di far provviste. Ormai non conto più da quanti giorni sono chiuso in casa. Mi sembra di essere diventato un tutt'uno con il divano. Cerco di mantenere vivo il mio cervello con qualche lettura. Il cellulare è l'unico collegamento attivo con il mondo esterno. I social mi permettono di rimanere in contatto con gli amici e così riesco a condividere questa brutta situazione. Sono in quarantena, non so se sono positivo ma ho una brutta tosse e il medico mi ha consigliato di stare chiuso in casa per almeno quindici giorni. Questa pandemia mi sta costringendo a vedere il mondo solo dalla finestra. Eppure lì fuori nulla è cambiato. Le piante hanno iniziato a gemmare e i primi non ti scordar di

me li noto anche da qui. Gli uccellini hanno iniziato i loro canti d'amore e sembra che tutto stia per rifiorire. Accendo il televisore per controllare le ultime notizie sui contagiati e soprattutto sugli ammalati e sui morti: sembra un bollettino di guerra. Allora lo chiudo e provo a leggere qualche post su Facebook; anche qui oltre a chi scrive e si inventa immagini o video per esorcizzare la situazione, trovo notizie che mi rendono sempre più pessimista. Decido di affiacciarmi alla finestra della cucina che dà sulla strada principale. La mia città sembra spettrale. Nessuno che passeggia e il silenzio regna sovrano. Voglio controllare meglio e dopo essermi messo un giubbotto esco sul poggiolo. In fondo alla strada c'è la farmacia e lì ci sono le poche persone che si vedono in giro. Sembrano alberi immobili, distanti un metro uno dall'altro: in attesa. In natura si sa, ogni albero viene piantato ad una certa distanza per poter crescere, per poter ricevere il sole. Qui invece per sopravvivere senza ammalarsi stanno tutti distanti e guai se uno accenna un colpo di tosse o di raffreddore. Ormai la psicosi porta a chiamare le forze dell'ordine segnalando qualsiasi malanno. Rientro a casa, non so più cosa fare. Quasi per disperazione riaccendo il computer. Il solito click iniziale, la schermata che si accende e decido per l'ennesima volta di guardare qualche video. La mia ricerca si sofferma in un filmato che mi sembra molto attuale. Una professoressa straniera espone ai propri studenti in inglese il suo pensiero. Leggo i sottotitoli in italiano e cerco di osservare l'attenzione di questi studenti nel seguire quanto viene detto. I pensieri mi sembrano profondamente veri. Il nostro pianeta sa sempre eliminare l'essere che non lo rispetta. Pone in evidenza come i dinosauri, l'uomo di Neanderthal e molti altri specie animale o vegetale nei secoli sono scomparsi. In ultima analisi, con semplicità, indica: che sia arrivato il momento dell'uomo moderno? Decido di spegnere anche questo strumento e tornare ad osservare



il mondo dalla finestra sul cortile. Vengo interrotto nei miei pensieri dal suono inconfondibile della suoneria del mio cellulare. «Ciao zio, come stai?» «Bene e voi, novità?» rispondo a mia nipote. «Volevo informarti che è nata Emma, sai sono diventata mamma! Pesa tre chili e duecento grammi. Tua sorella dice che assomiglia tutto alla nonna. Non vedo l'ora di poterti riabbracciare e di fartela vedere. A presto». Dopo tutto sono finalmente felice. Mi sa che come diceva Tagore, Dio non si è ancora stancato di noi uomini se ci permettere di nascere ancora.

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

C'è qualcosa che sfugge nell'affrontare l'argomento di questa seconda domenica di Pasqua, dove il protagonismo dell'apostolo Tommaso attira l'attenzione generale. Quando Gesù risorto entra per la prima volta dove sono riuniti, la terza frase che dice ai discepoli, dopo aver lanciato due volte il "*Pace a voi!*", è: "*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati…*". È un mandato non da poco e forse l'argomento non rileva più di tanto, dati i precedenti, a partire dall'ingaggio come pescatori di uomini alla consegna delle chiavi del Regno, con ampia facoltà di legare e sciogliere qui anche per là, fino al potere di rappresentare Gesù stesso e addirittura di incarnarlo nell'Eucaristia. Eppure sull'esercizio di questo mandato, che include anche la concessione delle indulgenze, la Chiesa ha avuto le sue belle gatte da pelare, anche di carattere interpretativo. L'argomento tocca direttamente le coscienze, condiziona il nostro comportamento e incide profondamente sul modo di interpretare l'atteggiamento di Dio verso di noi. Senza scomodare la Santa Inquisizione o Martin Lutero, è storia anche recente quella di anatemi e scomuniche adoperati in modo strumentale, sovente, purtroppo, per il mero esercizio del potere temporale. Anche il Sacramento della Penitenza, attraverso il quale viene di norma erogato il perdono, ha subito nel tempo i conseguenti adattamenti, fino ad arrivare ad essere un momento più "selezionato" com'è oggi. Quanto mai opportuna è stata allora la decisione di Giovanni Paolo II di istituire in questa domenica la celebrazione della Divina Misericordia, dando così il taglio esatto di come il Padre voglia per tutti la nostra salvezza e non può quindi essere una figura incombente, bensì benigna, premurosa, accogliente contro ogni limitato giudizio umano, angosciata quando ci allontaniamo da lui, come lo fu il genitore rappresentato nella cosiddetta parabola del "figliol prodigo". Il ricorso alla confessione, pertanto, deve diventare un momento non solo di liberazione ma anche e soprattutto di conforto. L'apice di questo percorso l'abbiamo avuto in questo periodo di emergenza, quando papa Francesco ha voluto concederci di "lucrare" ben due indulgenze plenarie nel corso delle benedizioni "Urbi et orbi", impartite nella sofferta solitudine, e a una sola condizione: che ci fosse il desiderio di riceverle e pertanto che il pentimento per le nostre mancanze fosse concreto. Mi sembra il minimo.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Quindicesimo Concilio: Concilio di Vienne (prima parte)

Una ventina d'anni dalla conclusione del II Concilio di Lione (1274), il papato raggiunse l'apice della sua potenza sotto il governo di *Bonifacio VIII* (1294-1303). Nella Bolla "Unam Sanctam", il Papa formulava la teoria delle "due spade" in mano al Papa, quella spirituale e quella temporale, la prima maneggiata *dalla* Chiesa, l'altra *per* la Chiesa. Il suo scontro con Filippo il Bello, re di Francia, e la sua cattura da parte degli emissari di questo ad Anagni il 7 settembre 1303 (con il famoso "schiaffo" infertogli da Sciarra Colonna con la mano coperta dal guanto di ferro), costituiscono il preludio ad una nuova epoca del Papato, quella dell'*esilio di Avignone*. Il popolo di Anagni prese prontamente le difese del Papa, il quale ritornò a Roma ma qui morì poco più di un mese dopo la grave umiliazione subìta. L'ombra di Bonifacio VIII sovrastò anche il Concilio che il secondo successore di Bonifacio, Clemente V (1305-1314) francese, convocò in data 12 agosto 1308 nella città di Vienne sul Rodano. Non tutti i vescovi vennero invitati a partecipare, ma fu fatta una scelta chiamata *Lista parigina* concordata con il re di Francia, che contiene 231 nomi. I più rappresentati furono i francesi e gli italiani. Molti dei non intervenuti mandarono dei procuratori. Poche settimane prima della solenne apertura, avvenuta tre anni dopo, il 16 ottobre 1311, il vescovo Raimondo di Valenza così scriveva rassegnato al re Giacomo II d'Aragona: "Molte cose qui sono per me fastidiose. Il luogo è straordinariamente freddo e questo è molto gravoso per la mia età. Una quantità di gente fa ressa nella cittadina e molte scomodità ne derivano. Ma bisogna aver pazienza". Il giorno della seduta inaugurale, Papa Clemente V fece ingresso nella cattedrale in vesti pontificali accompagnato da un piccolo seguito, impartì la benedizione e recitò la preghiera allo Spirito Santo. Il cardinale Napoleone



Orsini cantò il vangelo della missione dei settanta discepoli (Lc 10, 1-16), quindi il Papa intonò il "Veni creator Spiritus". Quindi seguì il discorso che dettava il programma del Concilio: la faccenda dell'Ordine dei Templari, la riconquista della Terrasanta e la riforma della Chiesa. Circa la valutazione della questione dei Templari annunciò la formazione di una deputazione conciliare, senza fissare però nessuna data per la successiva seduta. Perché tanta attenzione verso questo Ordine? I Templari erano nati con lo scopo di proteggere i pellegrini che si recavano in Terrasanta e per difendere gli stessi luoghi. Con la perdita della Palestina, era venuto meno il loro scopo principale. La loro ricchezza e i disordini morali furono il pretesto per cui il re Filippo di Francia, il 13 ottobre 1307, aveva fatto arrestare tutti gli appartenenti all'Ordine del suo paese confiscandone i beni. Fu una grave violazione del diritto canonico nei confronti dell'Ordine, tanto che Papa Clemente V avocò a sé il processo e nominò la citata commissione papale d'inchiesta, subendo continuamente la pressione del re. I giudici nominati dal Papa insistettero perché all'Ordine venisse data la possibilità di difendersi. I lunghi dibattiti riempirono tutto l'inverno 1311-1312 e non vi fu alcuna sentenza del Concilio, bensì la soppressione dell'Ordine, disposta con atto amministrativo del Papa il 22 marzo 1312, che fu pubblicizzato durante la seconda seduta conciliare del 3 aprile successivo. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Una grazia che ci ha portato la Pasqua di quest'anno è la celebrazione più sentita in famiglia, la piccola chiesa domestica. L'articolo di questa settimana… non c'è! O meglio, è scritto con le immagini di alcuni "angoli belli" preparati nelle nostre case, così come a Natale prepariamo il presepe. *F.D.*



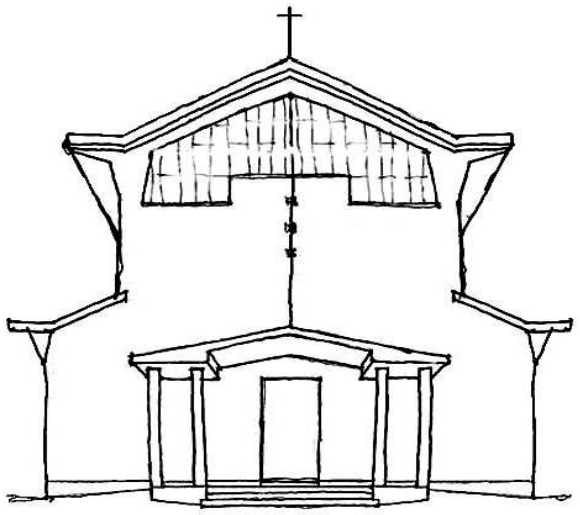




CHIESA PARROCCHIALE

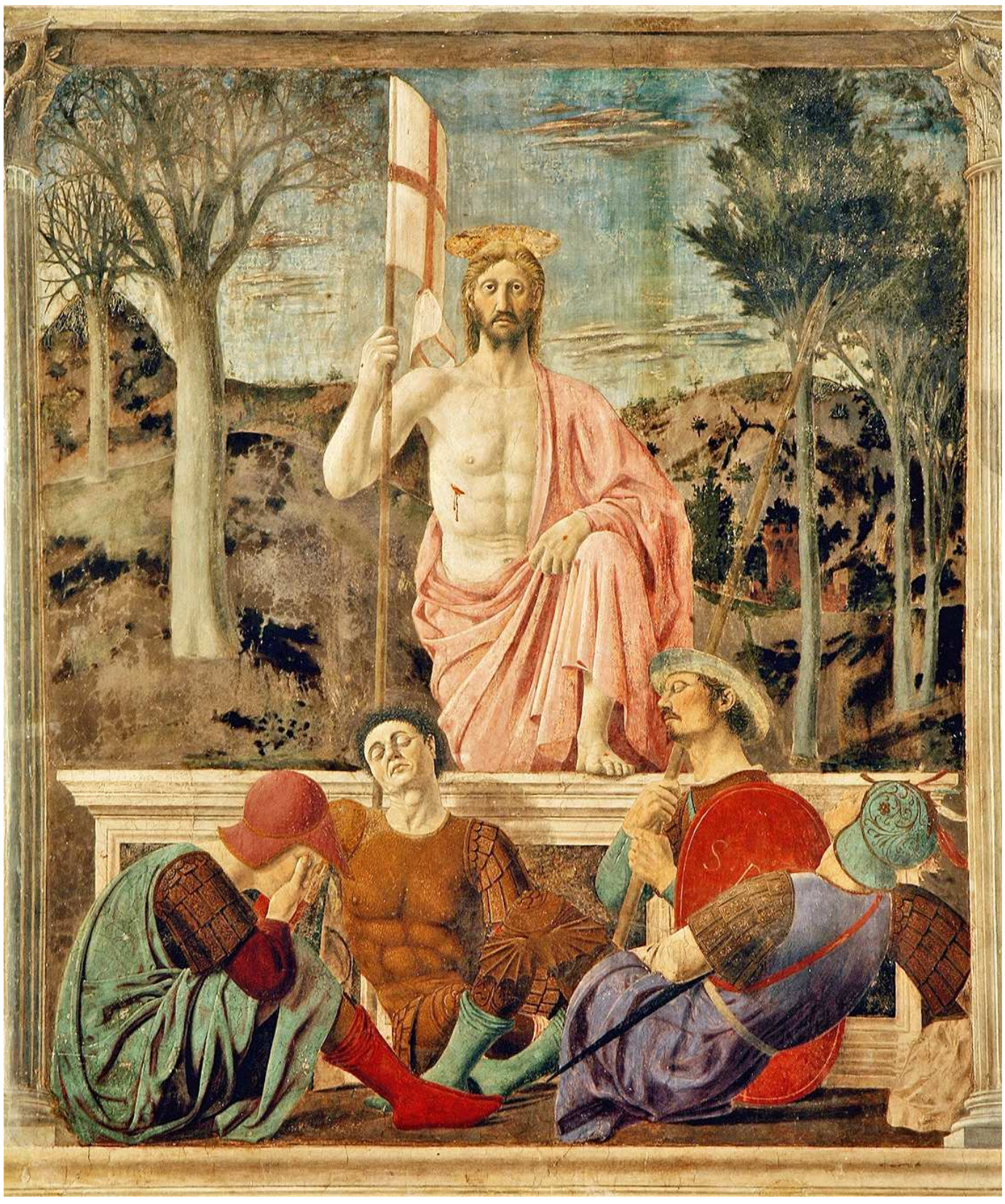
SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 19 aprile 2020 - II domenica di Pasqua della Divina Misericordia

Domenica in albis e/o Laudato sì



Grazie! Cari amici parrocchiani, grazie di esserci … molti di voi in queste settimane di solitudine e difficoltà mi hanno telefonato, molti mi hanno detto di aver ascoltato le riflessioni/omelie che ho messo sul mio canale YouTube o di aver partecipato alle Messe della Settimana santa collegandosi attraverso il sito della parrocchia. Grazie soprattutto agli anziani e ai malati per i quali ho pregato, in particolare, pensando ai loro timori e alla loro fede che ci sostiene tutti… Ora è tempo di guardare avanti e di andare avanti. Iniziamo: avremmo voluto celebrare la Domenica in albis concentrandosi sul tema della Pasqua che ci mette in contatto con la natura. Gesù appare Vivente, alla Maddalena nel giardino, vicino alla sua tomba, superando la morte apre alla Vita. Come ci fa capire il quadro celeberrimo di Piero della Francesca a Borgo Sansepolcro. Egli unisce Terra e Cielo fissando lo sguardo su di noi, rendendoci protagonisti. È come se ci domandasse: credi alla Vita, sai superare l'inverno della morte (basta guardare dietro al Cristo risorto …dove oltre gli alberi in pausa invernale si possono vedere gli alberi verdi). Avremmo dovuto, oggi, incontrarci con diverse iniziative che mettevano in relazione la nostra crescita comunitaria con il tema della sostenibilità ambientale. A questo proposito ricavo dalla intervista a Papa Francesco una sua osservazione che tocca questi temi. Dice il Papa all'intervistatore: "Lei mi chiede della conversione. Ogni crisi è un pericolo, ma è anche un'opportunità. Ed è l'opportunità di uscire dal pericolo. Oggi credo che dobbiamo rallentare un determinato ritmo di consumo e di produzione (Laudato si', 191) e imparare a comprendere e a contemplare la natura. E a riconnetterci con il nostro ambiente reale. Questa è un'opportunità di conversione. Sì, vedo segni iniziali di conversione a un'economia meno liquida, più umana. È il momento di fare il passo. Di passare dall'uso e dall'abuso della natura alla contemplazione. Noi uomini abbiamo perduto la dimensione della contemplazione; è venuto il momento di recuperarla". Parole che ci impegnano. Sulle quali costruiremo il futuro, noi che abbiamo il dono di vivere in mezzo alla natura circondati da parchi, pur essendo vicini alla città. Speriamo, perciò di ripartire al più presto. *don Fabiano Longoni*

Meditazione laica sulla Prima lettura di Pasqua
At 2, 42 - 47
Ogni giorno spezzo il pane, lo tengo stretto è solo mio.
Non lo divido con alcuno.
Niente è in comune con il prossimo, forse un leggero pensiero.
È il momento della preghiera, pongo l'altro nel mio cuore.
Mio fratello, ora lo ri-cordo.



Lettera del Consiglio Economico
Cari parrocchiani, vi scrivo a nome del Consiglio Economico della nostra parrocchia. La situazione che stiamo vivendo non ha precedenti neanche per aspetti secondari delle nostre vite. Dire che quello che riguarda la nostra vita comune e quindi anche la nostra partecipazione alla comunità parrocchiale è secondario rispetto alla nostra vita privata è sbagliato, lo so, ma credo che il pensiero sia chiaro. Siamo tutti preoccupati, per non dire scossi, da quanto ci sta succedendo ed è normale che abbassiamo lo sguardo alla nostra famiglia, ai nostri affetti più cari e più vicini, ai confini (e in questo siamo pure obbligati) delle nostre case. Subito dopo aver verificato che il Coronavirus - e spero di poterlo dire per tutti voi - non ci ha toccato in questo ambito, dovrebbe venir spontaneo sollevare lo sguardo e pensare oltre i nostri confini. Il più immediato è proprio quello della nostra parrocchia. Non è difficile comprendere che assieme alla forzata sospensione delle attività liturgiche è cessata del pari la raccolta delle offerte, che sono l'unica fonte di sostentamento della parrocchia.
Non è mai venuta meno la nostra generosità in passato e non verrà meno neanche in questo momento. Vi riporto il codice IBAN: IT96Q0503402002000000010420 del conto corrente della parrocchia e vi porgiamo a nome del Consiglio Economico i migliori auguri per questo periodo Pasquale. *Simone Carraro (si uniscono Luca Fonte e Marzia Scarpa per il Consiglio Economico)*



Foto dai nostri giardini

Da parte mia ringrazio per la sensibilità di tutti, ringrazio il consiglio economico che ha preso l'iniziativa di questo intervento. Siamo una Parrocchia piccola che deve la sua sopravvivenza ad un flusso continuo, anche modesto. Naturalmente prima vengono le necessità di chi è nel bisogno e possiamo e dobbiamo aiutare, e magari ci vive accanto, a cui va il vostro e nostro sostegno e aiuto. Ognuno può contribuire come può e desidera e lo potrà fare anche quando torneremo a celebrare la santa Messa assieme. *don Fabiano*

Le Sante Messe continuano ad essere trasmesse in diretta su YouTube, basta collegarsi al sito internet della parrocchia della Santissima Trinità: *https://www.trinitamestre.it/* e fare clic sul link.